

Cari Amici, durante il pranzo comunitario di questa domenica abbiamo voluto ricordare don Giussani, fondatore del Movimento di Comunione e Liberazione, nel suo centesimo anniversario di nascita. Per questo abbiamo proposto la visione di un breve video sulla sua figura e tre amici hanno raccontato l'esperienza di carità che vivono in parrocchia. Leggiamoli:

*Chiara, giovane mamma:*

Questi pranzi, che una volta al mese proponiamo in parrocchia, nascono dal desiderio mio e di altri amici di vivere insieme il pranzo della domenica perché abbiamo iniziato a condividere anche tutto il resto della vita, abbiamo iniziato a fare un gruppetto di fraternità, abbiamo deciso di condividere insieme, secondo quello che don Giussani propone, tutta la nostra vita e quindi anche una domenica a pranzo.

Preparando questi pranzi la cosa che abbiamo in mente, che io per prima voglio avere in mente, è che sia proprio l'occasione per abbracciare chiunque si sieda a questi tavoli. Anche oggi spero che ognuno di voi si sia sentito abbracciato come io mi sento abbracciata. Oggi leggevamo il libretto "il senso della caritativa" per aiutarci a preparare il gesto della caritativa e don Giussani dice che: "la legge suprema dell'essere è la carità, è mettere in comune noi stessi con gli altri" e quindi "imparare a vivere come Cristo".

Cosa vuol dire? Vuol dire che tutto di me può essere abbracciato, questa è la grandezza che io trovo nell'esperienza del movimento e che in questi anni ho ritrovato sempre di più in ogni amico che ho incontrato in questa esperienza. Io a questi amici voglio assomigliare, per come mi hanno abbracciato e voluto bene, a partire dai miei genitori, dai loro amici, che mi hanno tirato grande e poi da chi ho incontrato man mano, come i professori a scuola, mio marito, tutti i miei amici che sono qua oggi e con cui abbiamo preparato queste giornate. Semplicemente io mi sento abbracciata tutte le volte che incontro lo sguardo di Gesù in un mio amico e io vi auguro che possa essere così anche per voi.

*Chiara, giovane lavoratrice:*

Ho provato a rispondere a queste domande che ci ha posto don David:

Da giovani lavoratori, perché fate la caritativa? Cosa imparate? Come vi aiuta a vivere il resto della vita?

Nel rispondere a queste domande ho pensato a tutte le caritative che ho fatto negli anni dell'università dall'aiutare i ragazzi a studiare, a lavorare con i disabili, a fare compagnia a un giovane molto problematico fino agli scout, che ho fatto per 5 anni. Gli scout non sono una vera e propria caritativa ma che hanno come punto in comune il dedicare il proprio tempo libero ad altri. E nel pensare a tutte queste cose ho ripensato al motivo per cui l'ho sempre fatta, anche se non è un gesto sempre immediato, richiede tempo, a volte anche sacrificio e ogni volta un piccolo sì. Nel dire: io ci sono.

Il motivo è che il donarsi agli altri genera me, mi rende contenta. Come dice il libretto della caritativa, donarci agli altri fa compiere noi stessi. Questo non lo dico in modo teorico, ma lo vedo da come cambio da quando inizio a quando finisco, torno a casa con il sorriso.

Per questo finita l'università il desiderio è rimasto lo stesso e quando don David, anche per l'amicizia con lui, ci ha proposto di venire in Ca' Granda a far giocare i bambini, abbiamo subito

accettato con un gruppo di amici con cui da un anno abbiamo iniziato la fraternità. La cosa che ci premeva era fare un gesto insieme. E così abbiamo iniziato, l'anno scorso facevamo giocare i bambini in oratorio al pomeriggio mentre quest'anno abbiamo iniziato a partecipare al pranzo della domenica in parrocchia sempre per far giocare i bambini. È bellissimo vedere come questi bambini sono semplici e si affezionano ed è bellissimo vedere come rispettano i bambini più in difficoltà o che magari hanno una disabilità. Parlando anche con alcuni di noi quello che emergeva e che ci rende contenti ogni volta è avere un posto in cui si va bene così come si è dove l'unica cosa che ti è chiesta è di starci. E i bambini su questo sono uno spettacolo!

Noi abbiamo bisogno di un posto che ci educi, che ci educi ad avere pazienza e al dono di sé anche in tutte le circostanze della vita perché non è scontato: curare la nonna che sta male, avere più pazienza con i colleghi, con il moroso. Faccio un esempio concreto: noi siamo immersi in una cultura spesso profondamente egoista, dove tenere viva questa gratuità è difficile. L'altro giorno mi sono svegliata ricevendo un messaggio di mia mamma sul gruppo della famiglia in cui diceva di aver fatto una donazione ai frati di Aleppo per il terremoto che c'era appena stato. Con questa gioia nel volere essere così come lei, che già alle 8.00 aveva uno sguardo così aperto, sono andata al lavoro. Lavoro in una società di consulenza e la cosa che tutti lì avevano in mente quel giorno non era il terremoto ma era Sanremo e il Fanta Sanremo, hanno raccolto anche dei soldi per dare un premio per chi avrebbe vinto questo gioco e tutti hanno dato dei soldi per questa cosa. Anche io li ho dati perché anch'io lo seguo, non è per essere moralisti, però quel giorno lì mi sono accorta comunque di quanto sia difficile il mondo in cui siamo che è tanto egoista e ho pensato, invece, quanto un posto come questo educi alla carità e per me vale molto di più, è difficile tenere questo sguardo e venire qui mi aiuta a vivere così.

Come ultimo punto: mi accorgo che quando uno vive una bellezza, poi questo diventa possibile per tutti. Piano piano si sono aggiunte persone nuove, nuove amicizie, e questo non per una bravura o performance, ma semplicemente per una bellezza che accade che non dipende da noi e che diventa per tutti.

*Matteo, animatore dell'Oratorio:*

Io vi parlo dell'oratorio estivo che è il momento in cui noi animatori viviamo di più questo sguardo in parrocchia, sono tre settimane a giugno in cui facciamo giocare i bambini e stiamo con loro dalla mattina al pomeriggio, la quarta settimana andiamo via noi per cui si tratta di un mese intero in cui viviamo questo momento tutti insieme.

Il mio primo oratorio estivo in questo oratorio ero soltanto in quinta elementare, ma fin da subito mi aveva colpito molto lo sguardo che gli animatori, e più in generale gli adulti, avevano su di noi ragazzi.

Essi erano lì per me, per rendermi felice, avevano a cuore ognuno di noi; non si trovavano lì soltanto per occupare del tempo, ma perché desideravano vivere dei giorni pieni e felici. Così anch'io da quando sono animatore (ormai da più di due anni) cerco di avere sempre questo atteggiamento e questo sguardo verso gli altri, e so per esperienza che vivendo così un momento come l'oratorio estivo mi sento felice ed esso mi arricchisce come persona.

Per esempio, lì le giornate sono infinite e c'è sempre qualcosa da fare, un bambino da aiutare, o un gioco da preparare. E dunque il telefono lo metto giù la mattina alle 8 e poi lo riprendo di nuovo la sera, cosa che raramente accade negli altri periodi dell'anno. Questo è emblematico perché tutto

quello che mi serve per essere contento in quel momento ce l'ho lì davanti, devo solo mettermi in gioco con i bambini, con gli altri animatori o con gli adulti che ci aiutano durante quelle settimane perché in questo luogo se ti butti, se stai a quello che ti è chiesto di fare, come per noi animatori aiutare i bambini e stare tra noi, se fai quello che ti viene richiesto ti senti in ogni momento preferito dagli altri. Tutti standoci alle cose possono essere preferiti dagli altri.

Noi animatori che stiamo crescendo sempre più di numero, siamo in 30-35, ci troviamo tutti i venerdì sera durante l'anno. È un momento semplicissimo: cuciniamo insieme, mangiamo, ci raccontiamo come va, poi ogni tanto c'è l'incontro del don, ogni tanto qualcuno prepara dei giochi oppure ogni tanto c'è il famoso momento culturale dove qualcuno espone agli altri qualcosa di bello che ha visto. È un momento molto semplice dove tutti possono liberamente condividere tutto ciò che di bello o di faticoso hanno vissuto nella settimana. Per esempio, per l'ultimo momento culturale, venerdì scorso, Gabri, un ragazzo di quinta liceo, ha preparato un incontro di più di un'ora su Dante. Chi te lo fa fare il venerdì sera di stare lì ad ascoltare un incontro di un'ora su Dante? E anche a lui, chi gliel'ha fatto fare di stare su la sera prima fino alle 2 di notte, e il giorno dopo c'era la scuola, per preparare questo incontro?

Questo racchiude un po' ciò che noi viviamo come animatori, come gruppo, lo sguardo che abbiamo tra di noi. Per esempio, Gabri aveva visto, aveva incontrato una cosa bella che gli altri non erano riusciti a vedere e si è preparato per condividere ciò che di bello aveva visto. Per noi animatori l'oratorio estivo è semplicemente un luogo dove tutti sono stimolati e hanno la possibilità di mettersi in gioco e di imparare gli uni dagli altri. Non solo i bambini imparano da noi animatori ma spesso anche noi animatori impariamo dai bambini, dalla loro semplicità perché chiedono soltanto di stare con loro, di giocare e vogliono che tu abbia su di loro non lo sguardo di chi li considera solo perché sei lì per farli giocare ma di chi è lì anche per imparare da loro. Questo è proprio un momento dove puoi condividere tutte le tue difficoltà, tutti i momenti difficili ma anche la tua felicità che ha bisogno di tutti noi per funzionare, è come se fosse un dispensatore gratuito di felicità se vissuto bene e con pienezza standoci fino in fondo alla proposta.

*Don Jacques*

“Starci alla proposta” come diceva Matteo adesso. Grazie di cuore Chiara, Chiara e Matteo. Magari ci sarebbe anche qualcuno di più grande che potrebbe raccontare cosa è per lui questo sguardo che l'ha preso nella sua esperienza del Movimento di CL ma soprattutto, allargando ancora di più lo sguardo, nell'abbraccio di Cristo sulla sua vita. Il Papa emerito Benedetto XVI diceva che il cristianesimo è un'attrattiva, Cristo è un'attrattiva. Pensiamo ai discepoli, alla peccatrice del vangelo di questa mattina, anche loro, come hanno raccontato i nostri amici, hanno trovato questo sguardo che li ha presi e li ha abbracciati, come è stato anche per me. Quindi con grande semplicità volevamo condividere queste esperienze con voi e soprattutto invitarvi a viverle con noi, a viverle sempre più profondamente scoprendo che la vita è bella e che vale la pena viverla seguendo Cristo e lasciandoci guardare e abbracciare sempre da Lui. Grazie di cuore.